

16 Ottobre 2022

29^A DOMENICA

TEMPO ORD.

**MESE DELLE MISSIONI,
MESE DEL ROSARIO**



« Pregate sempre senza stancarvi »

Il tema della preghiera caratterizza le letture della Liturgia di questa domenica. Nella prima è la figura di Mosè che intercede per il suo popolo garantendone la vittoria sui nemici attraverso una preghiera senza soste e nel vangelo è la parabola della vedova che con la sua insistenza, “senza stancarsi mai”, ottiene ascolto da un giudice iniquo.

La preghiera “cristiana” si conforma al modello che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli nel “Padre nostro” ma soprattutto nelle sue lunghe ore notturne in “dialogo col Padre”. Preghiera che, prima di implorare aiuto per i bisogni della quotidianità, si fa ascolto e accoglienza docile della parola che Dio ha da rivolgerci...

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. – Fratelli e sorelle, innalziamo al Padre le nostre suppliche e preghiere, per la Chiesa, missionaria del vangelo nel mondo e per tutti gli uomini chiamati a far parte della grande famiglia dei salvati.

L – Preghiamo insieme e diciamo:

SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE.

- 1. Per la Chiesa**, missionaria nel mondo, perché sia casa e scuola di preghiera nell'ascolto della Parola di Dio e nell'intercessione per la vittoria sul male, **preghiamo.**
- 2. Per tutti i popoli del mondo e per coloro che credono in altre religioni**, perché nei cristiani trovino un esempio di preghiera fiduciosa e di operosa solidarietà, **preghiamo.**
- 3. Per quanti vivono l'esperienza del dolore e della malattia**, perché affidandosi, nella preghiera, al Signore, trovino in Lui conforto e speranza, **preghiamo.**
- 4. Per le famiglie della nostra Parrocchia**, perché diano alla preghiera quotidiana, recitata insieme, il valore e il tempo che merita, senza stancarsi mai, **preghiamo.**
- 5. Per coloro che, nel lavoro della terra**, provvedono a renderla fertile e produttiva, perché la rispettino come dono di Dio e facciano un saggio uso dei mezzi a loro disposizione, **preghiamo.**

C – Signore Dio nostro, che vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità, rendici testimoni del vangelo nel mondo perché al più presto si realizzi il tuo Regno fra noi. Per Cristo nostro Signore. // T - Amen.

XXIX DOMENICA

PRIMA LETTURA

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva.

Dal libro dell'Èsodo

17, 8-13

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.

Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 120 (121)

R/. Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:

egli ha fatto cielo e terra. **R/.**

Non lascerà vacillare il tuo piede,

non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno

il custode d'Israele. **R/.**

Il Signore è il tuo custode,

il Signore è la tua ombra

e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,

né la luna di notte. **R/.**

Il Signore ti custodirà da ogni male:

egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,

da ora e per sempre. **R/.**

SECONDA LETTURA

L'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

3, 14 – 4, 2

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Eb 4, 12

R/. Alleluia, alleluia.

**La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di lui.

Dal Vangelo secondo Luca

18, 1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”.

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Parola del Signore.



Dio paragonato a un giudice disonesto?

0

0

0



Dida, Corte di giustizia del xv sec. Miniatura. Parigi, Bibliothèque Nationale.

***"Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto.
E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti,
che gridano giorno e notte verso di lui?"***
(Luca 18, 6-7)

Di primo acchito risulta piuttosto forte questo accostamento tra un giudice disonesto e Dio. La comparazione giunge al termine di una parabola esclusiva di Luca e che ha per protagonista un magistrato inefficiente e corrotto. Sul suo tavolo si accumulano le pratiche riguardanti i casi della povera gente, mentre egli sbriga solo quelli che gli assicurano successo e vantaggi. Come può, allora, interessargli la vicenda di una vedova povera che si ostina a sporgere denuncia per un torto subito? Essa, però, non demordeva e lo assediava senza tregua.

Per liberarsi da questa seccatura, alla fine aveva deciso:

«Anche se non temo Dio e non ho riguardo per nessuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché alla fine non venga a spaccarmi la faccia» (18,5). Abbiamo conservato in finale la brutale espressione greca, di solito edulcorata in «perché non venga continuamente a importunarmi»: nell'originale, infatti, si ha il verbo del "colpire sotto l'occhio", una mossa proibita nel pugilato. Scatta qui l'applicazione sconcertante a cui facevamo cenno. Gesù sta parlando della «necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai» (18,1), cioè della fedeltà costante nell'orazione.

Attraverso la parabola egli introduce una comparazione a fortiori: se un giudice iniquo cede di fronte alle insistenze e concede un verdetto onesto, a maggior ragione Dio, che è invece un giudice solerte e giusto, non lascerà senza risposta i suoi fedeli che lo invocano incessantemente. C'è, però, un'aggiunta significativa: «Li farà forse aspettare a lungo?» (18,7). C'è in questa sorta di obiezione un tema sotteso che travagliava la comunità cristiana delle origini.

Essa s'interrogava su una questione che sentiamo ripetere spesso: quando Dio interverrà finalmente a giudicare il male e l'ingiustizia e a salvare i giusti umiliati? Allora si impostava questa domanda in relazione alla parousía, cioè alla venuta definitiva di Cristo a suggellare la storia umana con il suo giudizio. Quell'"aspettare a lungo" rifletteva il sospetto che l'attesa si dovesse protrarre indefinitamente.

Già san Pietro nella sua Seconda Lettera aveva presente il dubbio di molti cristiani al riguardo e così replicava: «Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza» (3,9). Anche Luca cerca di placare questa tensione. Suggerisce, infatti, accanto alla fiducia nell'intervento finale del Signore, la necessità della pazienza e della costanza nel lungo periodo dell'attesa, cioè nell'arco della storia.

21 agosto 2014



Una vedova coraggiosa infuriata con il giudice

0

0

0

Nel nostro ormai lungo percorso attraverso le pagine del terzo Vangelo alla ricerca delle molte figure femminili che vi si affacciano, giungiamo a una parabola che è esclusiva di Luca (18,1-8) e che ha per protagonista una vedova coraggiosa che osa affrontare un magistrato inefficiente e corrotto. **Sul suo tavolo si accumulavano le pratiche riguardanti i casi della povera gente**, mentre egli sbrigava solo quelli che gli assicuravano successo e vantaggi. Come poteva, allora, interessargli la vicenda di questa vedova povera che si ostinava a sporgere denuncia per un torto subito?

Infatti egli, privo di scrupoli morali e totalmente indifferente in materia religiosa, continuava a ignorare quella fastidiosa donnetta. Essa, però, **non demordeva e lo assediava senza tregua**. Per liberarsi da questa seccatura, alla fine aveva deciso: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per nessuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché alla fine non venga a spaccarmi la faccia» (18,5). Abbiamo conservato in finale la brutale espressione greca del Vangelo, di solito edulcorata in un più attenuato «perché non venga continuamente a importunarmi»: nell'originale greco, infatti, si ha il verbo del «colpire sotto l'occhio» (*hypopiázein*), una mossa anche allora proibita nel pugilato.

Vogliamo, però, soffermarci sull'**applicazione un po' sconcertante della parabola che il Signore fa nella finale**: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo?» (18,6-7). Gesù sta parlando della «necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai» (18,1), cioè della fedeltà costante nell'orazione. Attraverso la parabola egli introduce una comparazione a *fortiori*: se un giudice iniquo cede di fronte alle insistenze e concede un verdetto onesto, **a maggior ragione Dio, che è invece un giudice solerte e giusto, non lascerà senza risposta i suoi fedeli** che lo invocano incessantemente. C'è, però, un'aggiunta significativa: «Li farà forse aspettare a lungo?» (18,7).

C'è in questa domanda un tema sotteso che travagliava la comunità cristiana delle origini. Essa s'interrogava su una questione che, in forma diversa, sentiamo ripetere spesso: quando Dio interverrà finalmente a giudicare il male e l'ingiustizia e a salvare i giusti umiliati? Allora si impostava questa domanda in relazione alla *parousía*, cioè alla venuta definitiva di Cristo a suggellare la storia umana con il suo giudizio. Quell'"aspettare a lungo" rifletteva il sospetto che l'attesa si dovesse protrarre indefinitamente.

Già san Pietro nella sua Seconda Lettera aveva presente il dubbio di molti cristiani al riguardo e così replicava: «Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza» (3,9). Lo stesso interrogativo è lanciato verso Dio dalle vittime della storia nell'Apocalisse: «**Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia** e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?» (6,10). Anche Luca risponde a questa tensione, cercando di placarla. Suggestivo, infatti, accanto alla fiducia nell'intervento finale del Signore – per altro affermata anche da un sapiente biblico come il Siracide: «Il Signore non trascura la supplica dell'orfano né la vedova quando si sfoga nel suo lamento» (35,16-17) – la necessità della pazienza e della costanza nel lungo periodo dell'attesa, cioè nell'arco della storia.

IL GIUDICE E LA VEDOVA

Quando Dio tace, l'uomo di fede grida (Luca 18, 1-8)

1. Gesù andava raccontando una parabola per insegnare ai discepoli che bisogna pregare sempre, senza stufarsi.

2. Diceva: "Viveva in una città un certo giudice, che era miscredente fino al midollo e se ne infischia di tutti quanti.

3. In quella città abitava anche una vedova, la quale andava da lui in continuazione a dirgli: -Deciditi, una buona volta, a farmi giustizia contro il mio avversario.

4. Per un sacco di tempo il giudice continuò a fare orecchio da mercante. Poi, però, disse tra sé: -È pur vero che Dio non mi fa né caldo né freddo e degli altri non me ne importa un bel niente.

5. Ma, dato che questa vedova mi dà sui nervi, le farò giustizia. Così non verrà più a stressarmi -.

6. Dopo di che il Signore soggiunse: "Fate bene attenzione alle parole di quel giudice che non faceva il suo dovere.

7. Ora, è mai possibile che Dio non faccia giustizia ai suoi eletti che lo invocano gridando giorno e notte? Forse che con loro si metterà a cincischiare?

8. Ma scherziamo?! Subito farà loro giustizia, ve l'assicuro. Ben altro è il problema: alla sua venuta, il Figlio dell'uomo troverà la fede sulla terra?"

A) LECTIO

1. Titolo. Diverse possibilità: il giudice e la vedova; il giudice iniquo e la vedova importuna; quando Dio tace, l'uomo di fede grida.

2. Contesto vitale. Dei cristiani, che versano in condizioni particolarmente difficili e avverse, sono tentati di non credere più, di perdere la fede, di non fidarsi più di Gesù smettendo di pregare. Perché il Signore tace? Perché non interviene? Ma è poi sicuro che egli verrà alla fine della storia?

3. Scopo. Incoraggiare con l'esortazione a credere pregando, e a pregare credendo.

4. Genere letterario. E' una parabola: un racconto fittizio che dà da pensare in una determinata direzione e dà da fare nell'unico senso ad essa conseguente, sollecitando uditore e lettore a lasciarsi sorprendere, provocare e convincere dall'unico inequivocabile messaggio in esso contenuto.

5. Contesto letterario. a) Precedente: la venuta del Regno di Dio e del Figlio dell'uomo alla fine della storia (Lc 17,20ss.); inclusione con "Figlio dell'uomo" di 18,8. Dunque il punto di vista è escatologico e cristologico. b) Seguento: la preghiera (fariseo e pubblicano: 18,9-14). Dunque il punto di vista è (anche) ecclesiologico.

6. Confronti. Non esiste alcun possibile confronto esplicito extralucano, essendo una parabola esclusiva di Luca. Un confronto intralucano è rappresentato da Lc 11,5-8 (parabola dell'amico importuno). Si tratta di due "parabole gemelle". Infatti si notano *parecchie somiglianze*:

-introduzione: 18,1 = 11,5

-messa in situazione dei personaggi: 18,1 = 11,5

-richiesta: 18,3 = 11,6

-risposta negativa: 18,4 = 11,7

-risposta positiva: 18,4-5 = 11,8

-applicazione: 18,6-8 = 11,9-13.

Però vi sono anche *notevoli differenze*: a) di contesto teologico: Lc 18 escatologico-cristologico, Lc 11 orante-teologico; b) di rapporti tra i personaggi: in Lc 18 istituzionali, giuridici, burocratici, funzionali, secondari; si urge l'esercizio di un diritto. In Lc 11 freschi, spontanei, primari, affettuosi; si chiede un dono, un favore da amico ad amico; c) di contenuto della richiesta: in Lc 18 tutto il dovuto ("sia fatta giustizia"); in Lc 11 una cosa limitata ("tre pani").

7. Struttura. I) Scopo redazionale della parabola (v.1). II) Narrazione (vv. 2-5). III) Applicazione (vv. 6-8): invito esplicito all'ascolto (v. 6), *pointe* della parabola con un argomento "a fortiori" (v. 8a), domanda decisiva e conclusiva (v. 8b).

8. Particolari significativi.

- Espressione "fare giustizia", ricorrente quattro volte (vv. 3.5.7.8).
- Molti verbi di comunicazione: raccontare, dire, soggiungere, capire, invocare, assicurare, trovare.
- Molti verbi di sentimento e di volontà: stufarsi, essere miscredente, infischiarne, fare orecchio da mercante, (non) fare né caldo né freddo, (non) importare, dare sui nervi, stressare, gridare, cincischiare.
- Numerose notazioni temporali: sempre, in continuazione, per un sacco di tempo, poi (lett: dopo queste cose), non più (lett: fino in fondo), giorno e notte, subito, ancora.
- Antitesi stridenti nel ragionamento "a fortiori": giudice disonesto/Dio giusto e benevolo; giudice scocciato/Dio amico sempre appassionato e sincero; giudice che cede solo perché ne ha le tasche rotte/Dio che è sempre prontamente accondiscendente al bene effettivo dell'uomo. Ne consegue che identificare Dio con il giudice della parabola è quanto meno problematico: l'unico punto di convergenza sta nel fare finalmente giustizia. D'altra parte l'evangelista gioca su questa identificazione spontanea, di primo acchito: anche al credente, purtroppo, capita di attribuire a Dio i tratti negativi di quel giudice.
- "Non temere Dio e non curarsi degli uomini", ricorrente due volte (vv. 2.5).

9. Analisi.

* **V.1.** a) "Andava raccontando": l'imperfetto dice che Gesù deve essere tornato ripetutamente sull'argomento. Il lettore mangia la foglia: quanto Gesù dice è particolarmente difficile da mettere in pratica, visto che è indotto a riprendere più volte l'argomento. b) "Bisogna pregare": è lo scopo dato da Luca alla parabola, scopo che probabilmente non è quello originario. Egli ha davanti agli occhi delle comunità cristiane stanche di pregare, perché sembra che la preghiera non venga esaudita da Dio. A che serve pregare se Dio non ascolta? Quanto all'espressione "pregare sempre", essa è propria di Paolo¹, di cui Luca era discepolo e amico. Il "senza stufarsi" ricorre solo sei volte nel NT, di cui ben cinque volte in Paolo²: scoraggiarsi, lasciarsi andare, mollare è tentazione fortissima soprattutto quando si è ignorati, presi in giro o perseguitati. Si noti il "bisogna", che nel NT introduce la pasqua di Gesù³.

* **V.2.** "Era miscredente...": la coordinata verticale (Dio) e quella orizzontale (gli uomini) individuano la inattaccabilità e l'impassibilità del giudice. Egli fa ciò che ha voglia, "fregandosene" di tutto. Il mondo è... lui; tutto il resto (Dio e gli altri uomini) sono... niente, in mano appunto al tutto che è lui. Si potrebbe tradurre anche "senza fede né legge", in quanto egli è legge a sé stesso, unità di misura di tutto. Né si pensi che ad ispirare il suo comportamento sia la sua coscienza: no, è il suo insindacabile arbitrio. Un despota unico, senza ritegno e senza remore, un dittatore da manuale - diremmo.

* **V.3.** a) "Una vedova": con gli orfani e gli stranieri le vedove vivevano, all'epoca di Gesù, in una condizione di grande miseria⁴. Qui la figura della vedova è l'antitesi netta di quella del giudice: debole, misera, senza appoggi. Luca vuol far capire al lettore che la partita è già vinta a tavolino, nel senso che la vedova ha perso in partenza. Essa ha tutti contro: il giudice, l'avversario (è il terzo personaggio della parabola) e l'ambiente sociale. b) "Andava da lui in continuazione...": non si tratta di una richiesta formale avanzata *una tantum*, bensì di una domanda insistente che scoccia, stressa, logora; qualunque occasione è buona per chiedere a quel figuro di giudice che si decida finalmente a farle giustizia. La vedova è ostinata come nessuno, perché intuisce che l'arma vincente sarà proprio la sua ostinazione: sa bene che i *padreterni* hanno un tallone d'Achille vulnerabilissimo, e cioè il loro egocentrismo, lo spudorato egoismo, il desiderio spasmodico di essere lasciati in pace, non essere disturbati, infastiditi, seccati. c) "Deciditi una buona volta...": la traduzione cerca di rendere l'aoristo dell'imperativo, che ordina di dare inizio a un'azione. d) Il testo non dice che la vedova sia anziana: la precocità dei matrimoni⁵ faceva sì che ci fossero vedove anche

¹ Rom 1,10; 1Cor 1,4; Ef 5,20; Fil 1,4; Col 1,3.12; 1Tess 1,2; 2Tess 1,3.11; Flm 4, e anche Rom 12,12; Col 4,2; 1Tess 5,17.

² 2Tess 3,13; 2Cor 4,1.16; Gal 6,9; Ef 3,13.

³ Ad esempio Lc 17,25 8 ["bisogna prima che il Figlio dell'uomo soffra molto"]; 22,37; 24,7.44.

⁴ Mc 12,40.42-44; Lc 20,47; 21,2-4; At 6,1; Gc 1,27; cfr De Vaux, *Istituzioni dell'AT*, pp. 49-50.

⁵ Ci si sposava in media a 13-14 anni.

molto giovani. e) Il testo sorvola anche sul motivo del contenzioso, che tuttavia potrebbe essere una vertenza patrimoniale.

* **V. 4. a)** ”Per un sacco di tempo”: di per sé *epì chrònon* è indeterminato (=”per un certo tempo”). Ora, l’indeterminazione può essere verso il basso (= per un po’ di tempo) o verso l’alto (=per molto tempo). Mi pare che tutto orienti a interpretarla verso l’alto; di qui la traduzione proposta. b) ”Continuò a fare orecchio da mercante”: alla lettera è “non voleva”, “non aveva nessuna voglia” di farle giustizia. L’imperfetto indicativo impone di marcare un’azione ripetuta: ogni volta che la donna insiste, puntualmente il giudice le oppone un secco “no”, quando addirittura non le presta ascolto.

* **V.5.** ”Stressarmi”: il verbo greco (*ypopiàzo*) significa propriamente “colpire sotto gli occhi”, quindi “fare l’occhio nero” come nel pugilato⁶. L’insistenza della vedova colpisce il bersaglio, il volto del giudice. Qualcuno⁷ propone anche il senso figurato di “diffamare” o “far perdere la faccia”. E’ chiarissimo che il giudice decide di esaudire la richiesta della vedova unicamente per non essere più scocciato, stufo marcio com’è della sua petulanza maleducata che, francamente, gli “dà sui nervi”. In tal modo la vedova inerme diventa l’aggressore che ha la meglio. L’onnidebolezza stravinca l’onnipotenza. Il più debole, perché e purché caparbiamente ostinato, diviene il più forte. E la resa del giudice risulta assolutamente senza condizioni. È il tema biblico ricorrente della lotta dell’uomo con Dio⁸ Vengono in mente la lotta tra Davide e Golia⁹ e tra Mosè e il faraone. Viene in mente Paolo, che si vanta delle proprie debolezze, perché “quando sono debole, è allora che sono forte”¹⁰. Viene in mente Gesù, che ci salva con l’annientamento della croce. Viene in mente la Chiesa che, perseguitata, allorché si affida al “vincitore del mondo”¹¹ vince il male; mentre, se si lascia cadere le braccia, cade... nelle braccia dei potenti, che ne fanno quello che vogliono.

* **V.6. a)** ”Il Signore” (*ho Kyrios*): è notevole che questo titolo post-pasquale venga attribuito al Gesù pre-pasquale¹². b) ”Giudice che non faceva il suo dovere”: alla lettera “giudice della non-justitia”, “giudice ingiusto”; quindi giudice che non giudica, in quanto si sottrae al preciso dovere che lo definisce¹³. Di per sé “giudice della non-justitia” potrebbe anche significare che egli giudica non secondo giustizia; ma questo giudice della parabola per lungo tempo non giudica affatto: il che è ancora peggio. c) ”Fate bene attenzione”: l’attenzione dei discepoli che stanno attorno a Gesù e del lettore è di proposito attirata sulla decisione del giudice; vale a dire: “ve lo sareste mai aspettato che quell’uomo senza coscienza e senza cuore avesse finito per ascoltare le suppliche di una povera vedova impotente?”¹⁴

* **V.7-8a.** a) Già Sir 35,17-19a scriveva: “La preghiera dell’umile penetra le nubi; finché non sia arrivata, non si contenta; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto, rendendo soddisfazione ai giusti e ristabilendo l’equità. Il Signore non tarderà”¹⁵. b) Il ragionamento è “a fortiori” [= a maggior ragione] o, che è lo stesso, “a minore ad maius”: un giudice disonesto si arrende dopo tanto tempo e soddisfa la richiesta insistente di una vedova; figuriamoci quindi se Dio, giudice giustissimo, non ascolterà – dal suo insindacabile benevolo punto di vista – la preghiera dei suoi eletti! c) Che Dio tardi a intervenire a favore dei credenti è un dato di fatto frequente; in ogni caso, possiamo essere certi che, quando interverrà, non tarderà più nel fare loro giustizia¹⁶. d) ”Ve l’assicuro”: Gesù, con tutta la propria autorità, s’impegna in una garanzia assoluta.

⁶ Lavatori – Sole, 198, nota 10; Berger, 198. Parlare, come fa Schottroff (*o.c.*, 308), di uno schiaffo materiale assestato dalla vedova al giudice mi pare francamente esagerato.

⁷ Radermakers – Bossuyt, 387; Prete, 100.

⁸ Gen 18,22-32 (Abramo rispetto a Sodoma e Gomorra); Es 32,9-14.31-32 (Mosè); Gb 31,35-37 (Giobbe); Col 4,12 (preghiera del cristiano come lotta con Dio).

⁹ 1Sam 17; 1Macc 4,3; Sir 37, 4.

¹⁰ 2Cor 12,7-10.

¹¹ Gv 16,33.

¹² Doglio fa notare che, quando il termine *Signore* appartiene al racconto parabolico stesso, “il narratore vuole mostrare un insegnamento divino che va al di là della situazione contingente dell’episodio; è una rivelazione profonda, non è il quadretto storico-antico, ma è l’insegnamento universale ed eterno. E così, in questo caso *Gesù* racconta la parabola, ma *il Signore* la spiega” (p. 3).

¹³ Cfr. anche Pajardi, *Un giurista legge la Bibbia...*, Cedam, Padova 1990, p.583.

¹⁴ Battaglia, 111.

¹⁵ Si veda anche Ap 6,9-11.

¹⁶ Cfr Gourgues, 46.

* **V.8b.** a) ”Il Figlio dell’uomo, alla sua venuta...”: il contesto è schiettamente escatologico¹⁷ b) Se teniamo presente Lc 17,26, dobbiamo rispondere che “la maggior parte degli uomini, e anche dei cristiani, allora sarà travolta da pensieri terreni, solo pochi persevereranno fino alla fine (Mt 24,12)”¹⁸, e dunque in loro il Figlio dell’uomo non troverà la fede; “non è affatto detto che il mondo cresca per il meglio”¹⁹. c) Il punto decisivo e conclusivo consiste nell’aver e conservare la fede in Gesù. d) Che rapporto esiste tra la fede (v. 18b) e la preghiera (v. 1)? La preghiera, secondo la nostra parabola, “mantiene viva e operante la fede fino alla parusia”²⁰. Ma vale anche il reciproco, nel senso che la preghiera presuppone la fede. Insomma, esiste un evidente circolo virtuoso tra la fede e la preghiera, in quanto entrambe puntano direttamente e disinteressatamente al rapporto personale con Gesù. e) In ultima analisi, la giustizia che Dio farà “subito”, è il fatto stesso che io riesca a continuare a credere in lui malgrado tutto: “il vero miracolo che avviene subito è la fede che non viene meno, nonostante il ritardo di Dio”²¹.

. B) MEDITATIO

Due, e chiaramente delineati, sono gli insegnamenti della parabola: è necessario pregare e credere, precisamente bisogna *continuare* a pregare per *continuare* a credere. In rilievo non è dunque la preghiera, ma la preghiera continua, insistente; e non la fede, bensì la fede che persevera, che tiene duro sino alla fine, cioè fino alla venuta di Cristo al termine della storia, allorché farà giustizia a quelli che ora lo invocano gridando.

1. Credere

- Fidati della persona di Gesù, non di te stesso.
- Fidati delle opere di Dio, non delle tue opere; delle meraviglie che egli va spargendo a piene mani, non delle tue azioni limitate, meschine, piccine.
- Ritieni per certissimo che il Dio di Gesù Cristo:
 - = è presente, anche quando sembra assente;
 - = è giusto, perché...ingiusto, più che giusto, benevolo, tenero, appassionato, intimamente coinvolto e partecipe delle tue vicende, anche se tutto questo non lo vedi;
 - = è pronto, perché interviene al momento giusto, che però soltanto lui conosce;
 - = stravede per te, perché tu sei uno dei suoi “eletti”, e lui è “il Dio affidabile”;
 - = non inquietarti, dandoti da fare come se tutto dipendesse da te;
 - = non scoraggiarti, come se tutto dipendesse dagli altri;
 - = credi in Gesù, per continuare a pregare.

2. Pregare

- + Prega in ogni circostanza e per qualunque necessità, “giorno e notte”.
- + Prega senza stufarti, anche a costo di fare preghiere “imperfette”: il fatto stesso di pregare è più importante del come pregare.
- + Se e quando è necessario, prega anche “gridando”.
- + Prega con insistenza...prendendo Gesù per il collo, senza temere di scocciarlo. Dio è contento di farsi pregare, perché ti ama. “Fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave!” (Ct 2,14): sono i dispetti amorosi di chi ama per essere amato liberamente, un gioco a nascondino; “è il corpo-a-corpo che Dio vuole; qui scopriamo chi siamo noi per lui e chi è lui per noi”²² “Finché non avrete bussato per anni a una porta chiusa, con le nocche delle dita che sanguinano, voi non saprete affatto che cosa sia la preghiera”²³.
- + Prega con la certezza assoluta di essere esaudito nei contenuti, tempi e modi che Dio ritiene più utili a te.
- + Prega per continuare a credere, per non tradire o per non - addirittura ahimè - perdere la fede.
- + Chiedi al Padre di Gesù le “cose grandi”²⁴, perché egli possa darti anche “le piccole”, se sono necessarie e/o utili alla tua salvezza.

¹⁷ Dan 7,13.

¹⁸ Ghidelli, 343.

¹⁹ Martini, 106.

²⁰ Prete, *Nuovi studi sull’opera di Luca. Contenuti e prospettive*, Elle Di Ci, Leumann 2002, p. 128.

²¹ Casati, 210.

²² Fausti, 597.

²³ Cit. in Craddock, 270.

²⁴ “Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra, dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, non indurci in tentazione, ma liberaci dal male”.

+ Chiedi nel nome di Gesù, l'unico mediatore tra Dio e gli uomini (1Tim 2,5).

+ Fa' spazio allo Spirito di Gesù, perché sia lui a pregare in te (Rom 8,15; Gal 4,6).

+ Prega non per avere quello che chiedi, ma per perderti in Dio: Infatti il dono più grande che ottieni con la preghiera è il fatto stesso di metterti a pregare e, soprattutto, di continuare a pregare, ossia porti e mantenerti in comunione con il Signore. Non desiderio di cose, ma di persone, di Gesù e del Padre e dello Spirito.

In conclusione, la preghiera esprime, misura e alimenta la fede cristiana. "La preghiera è l'espressione più importante ed essenziale della fede in Dio" (Conferenza episcopale tedesca, *Catechismo cattolico degli adulti. La confessione di fede della Chiesa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1989, p. 99). Dimmi se preghi, ti dirò se credi.

C) ORATIO

Signore Gesù, aiutami a pregare sempre, senza stufarmi. Aiutami ad accogliere come dono e ricompensa il fatto stesso di pregare. Fammi capire che tu non esaudisci tutti i miei desideri, ma certamente realizzi tutte le tue promesse, e che questo è per me il meglio in assoluto. Fa' soprattutto che non venga mai meno la mia fede in te, che sei e resti sempre il "Dio affidabile". Amen.

Per pregare

Aiutaci Signore ad essere perseveranti nella preghiera, a non stancarci mai di fidarci di te.

Ti preghiamo Signore, aiutaci ad essere disponibili con i nostri fratelli, a porgere loro la mano non per dovere, ma perché è quello che tu ci hai insegnato a fare.

Ti ringraziamo Signore, perché tu ci ricordi che il Padre non smette mai di ascoltarci. Perché Dio ci dà sempre quello che il suo amore gli suggerisce.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

7. IL GIUDICE E LA VEDOVA

Vieni Spirito Santo,
insegnaci la perseveranza,
l'assiduità della preghiera.
Aiutaci a fidarci di Dio,
Lui non smette mai di ascoltarci.



Il contesto

L'evangelista Luca inizia il brano del giudice e della vedova ponendo l'attenzione sulla necessità di pregare sempre. Luca si serve di questa parabola per educare il discepolo ad una preghiera perseverante. Ad essere centrale però non è il tema della preghiera perseverante, quanto la prontezza di Dio nell'ascoltare i suoi figli e nel far giustizia per loro, e quindi il tema della preghiera fiduciosa.

Dal vangelo secondo Luca (18, 1-8)

Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia

prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale. È bene attenersi alle domande. Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri. Permettere a tutti di parlare. Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario».

Vedove ed orfani oggi, come al tempo di Gesù, sono figure da proteggere, da difendere, da tutelare. E in questa parabola proprio un giudice, che più di chiunque altro avrebbe dovuto mettersi in ascolto di questa donna, era sordo alla sua richiesta.

Ad ognuno di noi sarà capitato di aver urlato, di aver protestato, battuto i pugni per un'ingiustizia. Sicuramente avremo provato a rivolgerci a chi di dovere per ottenere giustizia. Alle volte ottenere giustizia non è semplice, pur stando dalla parte del giusto, spesso è difficile venire ascoltati, essere compresi. Si ha l'impressione di combattere contro i mulini a vento e finiamo con il perdere fiducia e speranza verso il prossimo.

Noi stessi però possiamo, alle volte, essere come quel giudice, che fatica ad ascoltare, che è convinto di essere nel giusto ed è sordo al

grido di aiuto. Quella vedova potrebbe avere il viso di un povero, di un anziano, di un immigrato, o semplicemente del nostro prossimo che facciamo fatica a vedere.

E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?

In alcuni momenti, nonostante le nostre preghiere, abbiamo l'impressione che anche Dio ci abbia abbandonato, che non senta quando lo invociamo.

Questa parabola però ci insegna che Dio ci ascolta. All'opposto del giudice c'è il volto di Dio, che è giustizia e misericordia. Perché Dio non smette mai di ascoltarci e di prendersi cura di noi. Gesù ce lo dice, l'intervento di Dio è certo, "pronto". Non dobbiamo pensare che Dio non abbia sempre lo sguardo rivolto verso di noi. Noi siamo "i suoi eletti", siamo tutti oggetto del suo amore!

Il brano del vangelo termina con un ritorno al tema iniziale della fede. Solo continuando a pregare resisterà anche la nostra fede.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

16 Ottobre 2022

AVVISI PARROCCHIALI

SABATO 22 OTTOBRE – Un gruppo dei nostri ragazzi del Catechismo riceverà il Sacramento della CRESIMA, alle ore 16. Tutta la Comunità è invitata a questo momento, importante non solo per i cresimandi e le loro famiglie ma per tutta la grande famiglia della parrocchia.

Sabato prossimo non verrà celebrata la S. Messa pre-festiva delle ore 18.

ROSARIO IN ORATORIO E IN FAMIGLIA – In Oratorio lo recitiamo ogni giorno feriale alle 18.45 e nel nostro Santuario mariano di Brancere alle ore 17. Sarebbe bello che in ogni famiglia se ne recitasse almeno una decina insieme!

SABATO 29 OTTOBRE a conclusione del **MESE DEL ROSARIO** proponiamo in Oratorio un momento conviviale con il piatto tipico di stagione (fagiolini e cotiche) preceduto da un breve momento di preghiera mariana. Si sollecitano le prenotazioni per tempo, perché nel salone i posti disponibili sono al massimo 120. Chi tardi arriva, rischia di non trovare posto!